

DOPO LE PAROLE DEL PREMIER CONTE

Bcc, la «controriforma» agita il credito cooperativo

Economia

La controriforma spacca le Bcc Iccrea fredda, Federcasse attende

Le parole del governo scuotono il credito cooperativo dell'Emilia-Romagna

Per Popolari e Bcc si riparte da zero? Le parole del neo premier Giuseppe Conte sembrano confermarlo: «Sicuramente ci sarà una revisione dei provvedimenti sulle banche di credito cooperativo e banche popolari per recuperare la loro funzione che aiuta molto il tessuto produttivo». Insomma si andrebbe verso l'annullamento dei decreti che tre anni fa squassarono i due universi creditizi, producendo effetti che già paiono difficilmente reversibili. In Emilia-Romagna, per esempio, Bper si è già trasformata in Spa, mentre le altre Popolari, Banca di Piacenza, Sanfelice 1983 e Popolare Valconca, escluse per ora dall'obbligo di trasformazione, potrebbero oggi tirare un sospiro di sollievo. E Corrado Sforza Fogliani, presidente della prima e di Asso-popolari, non nasconde la sua soddisfazione quando auspica che «l'azzeramento totale della riforma» consenta alle

popolari «un ritorno alle origini».

Ancor più complessa è la situazione delle 12 Bcc emiliano romagnole, ormai in mezzo al guado della riforma che le obbliga ad aggregarsi in uno dei due futuri gruppi nazionali, Iccrea o Cassa Centrale. La scelta «di qua o di là» le ha dilaniate mandando in frantumi gli equilibri in Federcasse Emilia-Romagna, l'associazione che le rappresenta e che eroga importanti servizi comuni. Come già scrivemmo, le quattro maggiori hanno optato per Iccrea, le altre 8 per Cassa Centrale. L'assemblea di bilancio, il 28 maggio, ha sancito i nuovi equilibri nel cda che il 12 giugno dovrà nominare presidente e vicepresidente. Sul fronte Iccrea l'irritazione è palese. L'ipotesi di blocco della riforma «desta preoccupazione» dice Giulio Magagni, presidente di EmilBanca e di Iccrea, nonché ex presidente di Federcasse re-

gionale. E aggiunge che il processo di aggregazione nel gruppo ha già fatto «un lungo, complesso ed impegnativo percorso progettuale con l'impiego di importanti risorse economiche»; ora mancano solo i dettagli della logistica, i nomi e le funzioni, mentre si attende da Bce e Bankitalia una risposta alla richiesta di autorizzazione inoltrata ad inizio maggio.

Il percorso di Cassa Centrale sembra più accidentato e qualcuno teme che l'autorizzazione venga messa in discussione. Perciò una frenata alla riforma farebbe comodo. Questo potrebbe essere il motivo per il quale da Cassa Centrale non è giunta nessuna reazione e Federcasse nazionale si è limitata a garantire un «apporto costruttivo». Bankitalia sottolinea che il naufragio della riforma potrebbe mettere in difficoltà almeno 40 Bcc molto fragili (in regione sono in vista altre due fu-

sioni d'emergenza) e il direttore di EmilBanca Daniele Ravaglia chiosa: «La riforma mira a rafforzare le Bcc e non pregiudica il radicamento territoriale. Siamo l'esempio che volendo è possibile rimanere vicino alle comunità».

Massimo Degli Esposti



Peso:1-1%,9-26%

Il punto



12

Gli istituti di credito cooperativi della nostra regione

● Le 4 Bcc più grosse in regione fanno parte del consorzio Iccrea (nella foto Giulio Magagni), le altre 8 sono con Federcasse

● Il 12 giugno il cda eleggerà presidente e vicepresidente con rapporti di forza invertiti rispetto al peso degli istituti

● Dopo le parole di Conte la reazione di Iccrea è stata fredda mentre Federcasse ha parlato di un «apporto costruttivo»



Peso:1-1%,9-26%